

IL SASSOLUNGO, MONTAGNA MAESTOSA

Dopo le storiche imprese di Paul Grohmann e Roberto Schmitt negli anni trenta, Gino Soldà e Franco Bertoldi hanno scritto sulle sue pareti pagine di alpinismo moderno

Il Sassolungo? Un antico atollo corallino. Un insieme di enormi pareti che specie sulla Val Gardena proiettano le loro ombre rendendone all'occhio ancor più grandi le dimensioni.

Un'infinità di guglie e lastronate incredibili che si alternano a massicce strutture e pinnacoli, a quinte, a cespi rocciosi e a lame di roccia puntate verso il cielo, emergenti da dritti conoidi di ghiaie; lembi di neve ghiacciata, come incastrata in verticali colatoi e cavità seminascode che sollecitano la fantasia a motivi che sanno di leggenda. Nel complesso, un aspetto globale per niente monotono, che si modifica continuamente ad ogni, anche se pur limitato, spostamento dell'alpinista o dell'escursionista che si muove o attorno o dentro di esso. A tutto ciò concorre anche il sole che percorre il suo arco di cielo muovendo luci e ombre ed esaltando le forme. Qui la natura ha "giocato forte" e oggi l'uomo prova quasi diletto e soddisfazione nel constatare i movimenti, le linee, le "mosse" di questo gioco complesso.

Turbamento invece se pensa di misurarsi con esso. Il Sassolungo infatti è una montagna severa.

Chi vi si cimenta, specie sulle più grandi pareti che hanno talvolta aspetti selvaggi, non è sufficiente che sia grande arrampicatore, ma necessariamente anche bravo alpinista.

Sommariamente la linea perimetrica di questa mastodontica montagna assomiglia ad un grande ferro di cavallo aperto verso nord-ovest. Sì, un ferro di cavallo distinguibile in tre settori: quello del Sassolungo propriamente detto, quello centrale tra la larga forcilla del Sassolungo e quella del Sassopiatto e, all'estremità sud-ovest, il Sassopiatto stesso.

Era il 13 agosto 1869 quando il viennese Paul Grohmann con le guide Francesco Innerkofler e Pietro Salcher riusciva a calcarne la quota più alta (3181 m). Ma quanti tentativi e quanti fallimenti prima di lui!

Le caratteristiche Cinque Dita, che viste dal Passo Sella o dalle ghiaie occidentali che scendono dalla forcilla del Sassolungo esprimono interamente la loro "personalità", solo l'8 agosto del 1890 furono



Il versante sud orientale del Sassolungo dal Col Rodella.

